

Educazione religiosa nella scuola Ružica Razum

Sigle

DCG (1971)

Sacra Congregazione per il Clero, *Direttorio Catechistico Generale* (11 aprile 1971)

DGC (1997)

Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la Catechesi* (15 agosto 1997), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1997.

Direttorio (2000)

Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi* (23 marzo 2000), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000.

IRC

Insegnamento della religione cattolica

Educazione religiosa nella scuola è tradizionalmente legata all'ambito della catechesi. Oggi, tuttavia, non è più così. Sia nel magistero ufficiale della Chiesa sia nella coscienza pedagogica del nostro tempo si è ormai consolidata la distinzione tra insegnamento della religione nella scuola e catechesi svolta in chiesa. Il *Direttorio catechistico generale* del 1971 ancora usa il termine *catechesi nella scuola* (cfr. n. 19), mentre il *Direttorio generale per la catechesi* (1997) come anche l'attuale *Direttorio per la catechesi* (2000) invece del termine *catechesi nella scuola* utilizzano i termini *insegnamento scolastico della religione* (DGC 1997) o *insegnamento della religione cattolica nella scuola* (Direttorio 2000). Gli attuali documenti catechetici distinguono nettamente la catechesi svolta in chiesa dall'insegnamento della religione cattolica.

Trattandosi di un documento catechistico, il tema dell'insegnamento religioso non è sviluppato in questo *Direttorio* in tutti i suoi aspetti, sia teorici che pratici, bensì ci si limita a una visione d'insieme della problematica nel contesto della scuola d'oggi. Il *Direttorio*, seppur breve su questo argomento, è ricco di contenuti e di importanti orientamenti.

All'interno di questo documento, come anche nel DGC (1997), solo pochi numeri sono dedicati al tema dell'insegnamento religioso nella scuola. Nello specifico, il *Direttorio* ha un totale di 428 numeri. Di questi, solo 6 riguardano IRC.¹ Il DGC (1997) contava 291 numeri. 4 di questi si riferivano all' IRC.

Questa presentazione verrà fatta in termini di parole chiave. Presenterò cinque temi che, spero, ci aiuteranno a individuare e a capire gli orientamenti generali del *Direttorio* riguardo all'insegnamento religioso nella scuola. Questi orientamenti, come anche la stessa problematica dell'IRC, si riferiscono più specificamente al contesto europeo.

1. Il rapporto tra la catechesi e l'IRC

Nel numero 313 del *Direttorio* sono racchiusi gli elementi essenziali che costituiscono la natura dell'IRC. Il *Direttorio* sottolinea, come anche il DGC 1997 (n. 73), che il rapporto dell'IRC con la catechesi è un rapporto «di distinzione nella complementarità» (n. 313). A differenza dal DGC (1997), tuttavia, il *Direttorio*, prosegue sottolineando questo aspetto:

¹ Il contenuto di questi numeri si basa in gran parte su quanto detto sull'argomento nel DGC (1997). Tuttavia, vi sono nuove sottolineature sulle quali ci soffermeremo maggiormente in questa presentazione.

«Dove la distinzione non è chiara, c'è il pericolo che entrambe perdano la propria identità» (*Direttorio*, n. 313) Con questa sottolineatura si mette in rilievo il pericolo che può nascere da un atteggiamento / una prassi di trascuratezza della vera identità di questi due tipi di educazione religiosa come anche di trascuratezza del loro vero rapporto. Il *Direttorio* mostra che si è consapevoli di questo problema. Infatti, questo pericolo è confermato anche dai risultati delle indagini².

Al fine di chiarire la loro identità e relazione reciproca, il *Direttorio* afferma: «La catechesi 'promuove l'adesione personale a Cristo e la maturazione della vita cristiana. L'insegnamento scolastico, invece, trasmette agli alunni le conoscenze sull'identità del cristianesimo e della vita cristiana» (n. 313). Il *Direttorio*, dunque, collega alla catechesi la promozione e l'educazione a un aspetto personale di fede e di accettazione di Gesù Cristo, mentre con l'IRC collega l'acquisizione di una conoscenza e di una cultura che riguarda il Cristianesimo nei suoi diversi aspetti. Esso prosegue affermando: «La peculiare caratteristica è il fatto di essere chiamato a penetrare nell'ambito della cultura e di relazionarsi con gli altri saperi» (313).

2. Eterogeneità dei modelli di educazione religiosa

Il rapporto tra la scuola e la religione è in rapida evoluzione in tutto il mondo, specialmente in tutto il continente europeo. Cambia lo scenario socio-religioso, cambia la scuola, le riforme scolastiche si susseguono in modo permanente. Ciononostante, l'istruzione religiosa è una costante dei programmi scolastici nelle scuole primarie e secondarie. Dando uno sguardo all'insieme dei Paesi europei si può notare una vasta gamma di profili di insegnamento della religione.

Chiunque cerchi di comprendere i diversi modelli di educazione religiosa in Europa incontra grandi differenze e diversi modelli non solamente da Paese a Paese, bensì anche all'interno di un determinato Paese. Il modello di educazione religiosa dipende dalla storia, dal panorama religioso di un particolare Paese, dai diversi rapporti tra Stato e religione (Chiesa), dalla struttura della scuola e così via³.

Il *Direttorio* sottolinea il fatto che l'IRC «ha subito variazioni notevoli nel tempo» (n. 313). Nel n. 316 prosegue: «Non è possibile ricondurre a un'unica forma tutti i modelli di insegnamento religioso scolastico (...). È tuttavia necessario impegnarsi perché, secondo i relativi presupposti, l'insegnamento religioso scolastico risponda alla finalità e alle caratteristiche sue peculiari».

Considerando l'eterogeneità dei modelli di insegnamento religioso, non è possibile dare orientamenti uniformi con riferimento ai programmi, al contenuto e ai metodi di questa materia scolastica. Tenendo conto delle specificità delle situazioni locali, spetta alle Conferenze episcopali «di discernere i diversi orientamenti per attualizzare l'insegnamento della religione cattolica» (n. 316). Le Conferenze episcopali hanno anche il compito «di

² Così, ad esempio, dalla ricerca sull'insegnamento della religione nelle scuole in Europa promossa dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), tra il gennaio 2005 e il novembre 2007 risulta che «in alcuni Paesi le istituzioni scolastiche accolgono tuttora un Ir di impianto catechistico» nonostante il fatto che la distinzione sia chiara sul piano teorico. Si tratta, in un certo senso, di offerte catechistiche all'interno del contesto scolastico. L'insegnamento della religione una risorsa per l'Europa. Documento finale, in: Conferenza episcopale italiana. Servizio nazionale per l'IRC (a cura di), L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa. Atti della ricerca del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, ELLEDICI, Leumann (TO), 2008, p. 433.

³ Peter Schreiner, *Religious education from a European perspective*, u: Patricia Kieran – Anne Hession, *Exploring Religious Education. Catholic Religious Education in an Intercultural Europe*, pp. 111-112.

provvedere che siano disponibili i libri di testo e, se opportuno, altri strumenti e sussidi adatti» (n. 316).

3.—Identità e i fini dell'IRC

Nel numero 314 è stato sottolineato che l'IRC «è un servizio all'uomo e un prezioso contributo al progetto educativo della scuola». Nel numero 315 si aggiunge un importante elemento: «È doveroso che i suoi obiettivi siano realizzati secondo le finalità proprie dell'istituzione scolastica». Con questa affermazione, il *Direttorio* afferma che l'IRC è una materia scolastica in senso pieno. L'IRC, se non vuole essere isolato dalla comune programmazione e considerato come un corpo estraneo all'istituzione scolastica, deve inserirsi nelle finalità proprie del curriculum scolastico. In questo senso esso mantiene un profilo specifico scolastico e non catechistico.⁴

Quali obiettivi vogliamo dunque raggiungere con questa materia scolastica, cioè come comprendere l'espressione del *Direttorio* «contributo al progetto educativo della scuola» (n. 314)? Gli obiettivi da raggiungere sono molto più complessi e importanti di quanto possa sembrare a un osservatore superficiale. Alcuni elementi delle risposte a questa complessa domanda ci vengono dallo stesso *Direttorio*.

L'affermazione che l'IRC ha «una grande valenza educativa» (n. 314), nonché che esso contribuisce «allo sviluppo della stessa società» viene approfondito dalla seguente affermazione: «La dimensione religiosa, infatti, è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita» (n. 314). Il *Direttorio* prosegue dicendo: «Il fattore religioso è una dimensione dell'esistenza e non può essere trascurato in un contesto, quale è la scuola» (n. 314).

Il contributo dell'IRC, secondo il *Direttorio*, si manifesta specialmente nelle seguenti dimensioni delle attività scolastiche:

- la formazione integrale: il fattore religioso è importante per «lo sviluppo armonico della personalità», per la conoscenza della cultura (n. 314), come anche per lo «sviluppo della stessa società» (n. 314);

- l'educazione al *dialogo* (cfr. n. 315), particolarmente al «dialogo con tutti e con tutto ciò che conduce verso il bene e la verità» (n. 315), e inoltre al dialogo ecumenico (n. 317). Il dialogo è importante «specialmente in questo tempo in cui le posizioni si inaspriscono facilmente fino a sfociare in violenti scontri ideologici» (n. 315).

L'importanza di questi contributi dell'IRC ai fini educativi della scuola è evidenziata in modo speciale dai diversi risultati delle ricerche dell'IR in Europa. Da queste ricerche emerge che la finalità della presenza dell'IR «non sembra essere tanto lo sviluppo della coscienza religiosa dell'alunno quanto il contributo che le tematiche religiose o la stessa sensibilità religiosa

⁴ A questo riguardo, una delle conclusioni della ricerca del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa è assai interessante: «Per l'Ir una prova della sua condizione di sana secolarità è *l'adesione sincera e leale alle regole della scuola*. Non è questa a doversi sottomettere a finalità religiose, come è spesso accaduto in passato, ma è l'Ir a dover condividere – come accade in molti casi – finalità e metodi scolastici. Il compito non è difficile né estraneo perché scuola e chiese devono porsi *al servizio della persona dell'alunno* e puntare solo alla sua crescita e al suo bene». Sergio Ciatelli, Il contributo dell'Ir alla formazione dell'identità personale e delle competenze sociali, in: Conferenza episcopale italiana. Servizio nazionale per l'IRC (a cura di), *L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa*, p. 333.

possono dare alla vita comune e alla costruzione di una società in cui tutti possano rispettarsi, dialogare e convivere»⁵.

A questo riguardo, è utile menzionare il fatto che negli ultimi vent'anni a livello europeo esistono molte iniziative in favore dell'educazione religiosa nelle scuole. Il dibattito sull'educazione religiosa nel quadro del sistema di istruzione pubblica ha iniziato a svilupparsi con maggiore forza all'inizio del nuovo millennio. La dimensione religiosa è diventata una parte indispensabile dell'educazione interculturale negli ultimi due decenni, e soprattutto dopo l'11 settembre 2001. L'inclusione della dimensione religiosa nel quadro dell'educazione interculturale è dovuta alla crescente consapevolezza dell'importanza della dimensione religiosa per il futuro politico, sociale, culturale e educativo dell'Europa. Molti documenti affermano i principi che sottolineano che il dialogo interculturale e la dimensione delle credenze religiose e non religiose rappresentano un presupposto fondamentale per lo sviluppo della tolleranza e di una cultura della convivenza e l'accettazione di identità diverse basate sui diritti umani.

4. Insegnante dell'IRC

Nel campo dell'educazione, il tema del docente si impone come fondamentale. Mentre nel DGC (1997) non si è parlato esplicitamente dell'insegnante di religione, il *Direttorio* dedica un intero numero a questo tema (n. 318)⁶.

Il *Direttorio* non parla del docente come di un professionista che si limita a trasmettere sistematicamente nella scuola una serie di conoscenze, bensì come di un educatore, di un formatore degli allievi. Il suo compito, tuttavia, non esclude quello del docente. Il *Direttorio* vede il docente come un uomo della sintesi, capace di «mettere in correlazione fede e cultura, componente umana e religiosa, scienza e religione, scuola e altre agenzie educative» (n. 318). Il *Direttorio* ritiene importante sottolineare il fatto che dal docente si richiede anche una testimonianza di vita e di fede.

Diverse ricerche mostrano che il fattore chiave per l'educazione religiosa è l'insegnante. Ecco perché la domanda sui loro atteggiamenti e profili religiosi è di grande importanza. La realtà dell'educazione religiosa è fortemente influenzata da fattori personali che operano al di sotto del livello del curriculum o di altre norme generali⁷.

5 Sergio Ciatelli, Il contributo dell'Ir alla formazione dell'identità personale e delle competenze sociali, in: Conferenza episcopale italiana. Servizio nazionale per l'IRC (a cura di), *L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa*. Atti della ricerca del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, p. 322. Anche molti documenti del Consiglio d'Europa parlano dell'importanza di queste dimensioni dell'educazione religiosa.

6 Individuiamo tre punti importanti: a) «è fondamentale che i docenti siano capaci di mettere in correlazione fede e cultura, componente umana e religiosa, scienza e religione, scuola e altre agenzie educative». b) «L'impegno del docente è squisitamente educativo, orientato alla maturazione umana degli allievi»; c) «Allo stesso tempo, è richiesto che gli insegnanti siano credenti e impegnati in una personale crescita nella fede, inseriti in una comunità cristiana e desiderosi di dare ragione della propria fede anche attraverso le proprie competenze professionali». *Direttorio*, n. 318.

7 Usp.Hans-Georg Ziebertz – Ulrich Riegel (cur.), *How Teachers in Europe Teach Religion. An International Empirical Study in 16 Countries*, Lit, p.255.

La questione di trovare dei buoni candidati al ruolo di insegnanti di religione⁸, di garantire una buona formazione iniziale come anche una buona formazione permanente – si impone come compito di estrema importanza per la missione educativa della Chiesa d'oggi. Pur non parlando esplicitamente di formazione degli insegnanti, i compiti loro affidati dal *Direttorio* richiedono una formazione di altissima qualità.

5. Attenzione al destinatario dell'IR

Tra i diversi aspetti dell'educazione che si impongono con grande forza nel mondo di oggi è quello della centralità della persona. Anche al centro dell'insegnamento religioso si trova la persona umana da promuovere. Nella Presentazione del *Direttorio* si sottolinea «l'esigenza della formazione che abbia attenzione alla singola persona»⁹. L'educazione religiosa non entra in dialogo con un uomo 'astratto', bensì realizza una comunicazione con l'uomo reale, concreto¹⁰. Il *Direttorio* esprime attenzione alla centralità della persona dell'allievo quando afferma: «L'impegno del docente è squisitamente educativo, orientato alla maturazione umana degli allievi» (n. 318).

Ovviamente, come giustamente afferma il *Direttorio*, l'educazione religiosa «non può rimanere un'attività avulsa dal contesto storico e culturale in cui si realizza» (p. 7). Oggi, secondo il *Direttorio*, bisogna porre una grande attenzione soprattutto alla cultura digitale che in grande misura plasma l'uomo concreto¹¹. Questa nuova cultura, tra altro, ha una forte caratteristica di globalità e di multiculturalità. Questo aspetto, che fortemente influisce sull'uomo concreto e sui suoi valori, si sente intensamente nelle aule scolastiche.

Pensieri conclusivi

Questo documento riflette principalmente sulla catechesi da diversi punti di vista; quindi, pochi passaggi sono dedicati al tema dell'IRC. Tuttavia, questi sei numeri sono carichi di significato e di linee guida importanti. Esprimono molto chiaramente l'importanza dell'IRC per l'uomo, la scuola e la società d'oggi.

Il numero 313 del *Direttorio* ci mette davanti agli occhi un importantissimo fatto: «Nel contesto attuale, 'in molti casi esso rappresenta per gli studenti un'occasione unica di contatto con il messaggio della fede'» (n. 313). Non dimentichiamo però un altro importantissimo fatto: grazie all'IR la Chiesa incontra regolarmente la maggior parte dei ragazzi e dei giovani su base settimanale.

Nella maggior parte dei Paesi europei esiste un insegnamento confessionale nell'ambito scolastico, circostanza che rappresenta una grande opportunità. Nella prassi educativa in diversi Paesi esiste ancora poca chiarezza con riferimento all'identità dell'IRC, specialmente rispetto alla catechesi ecclesiale, nonché poca chiarezza riguardo al posto che IRC ha o dovrebbe avere nel campo educativo. Quindi è di estrema importanza continuare a chiarire

⁸ I risultati della ricerca del CCEE mostrano che il problema del reclutamento dei docenti è attuale specialmente in alcuni Paesi europei, ad esempio in Germania, nel Belgio fiammingo, in Danimarca, in Francia e in Svezia. Cfr. Etienne Verhack, L'insegnamento religioso nelle scuole cattoliche dell'Europa, in: Conferenza episcopale italiana. Servizio nazionale per l'IRC (a cura di), L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa. Atti della ricerca del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, p. 368.

⁹ Presentazione, in: DpC, p. 8.

¹⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor missio*, 4 marzo 1979.

¹¹ Intervento di S.E. Mons. Rino Fisichella, [Conferenza Stampa di presentazione del Direttorio per la Catechesi redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione \(vatican.va\)](https://www.vatican.va/press-conferences-and-meetings/2018/08/20180814-ir-conferenza-stampa-presentatione-direttorio-catechesi-redatto-pontificio-consiglio-promozione-nuova-evangelizzazione-vatican.va), p. 2.

l'aspetto identitario di questi due tipi di educazione religiosa, come anche chiarire il posto dell'educazione religiosa confessionale nella scuola nell'attuale società pluralistica e multireligiosa. Una maggiore chiarezza circa l'identità della materia garantisce anche una migliore qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento stesso.

Un insegnamento confessionale realizzato «secondo le finalità proprie dell'istituzione scolastica» si presenta come una strada importante e significativa per il presente e per il futuro. Un insegnamento religioso dall'impostazione confessionale-scolastica cercherà di realizzare uno stile e un metodo che rispettino la pluralità di ogni aula. Nello stesso tempo, questo insegnamento cercherà di non perdere la propria specificità e originalità.

Parafrasando le parole della *Catechesi tradendae* possiamo dire che siamo invitati a consacrare all'IRC le nostre migliori risorse di uomini, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali¹². La prassi, ma anche tutte le ricerche testimoniano che la persona dell'insegnante rappresenta la forza chiave per la realizzazione di questa materia scolastica. Il *Direttorio* conferma l'importanza della persona dell'insegnante per il successo dell'educazione religiosa.

Ci auguriamo che le linee guida di questo documento incontrino un'accoglienza positiva e fruttuosa da parte dei responsabili dell'IRC a tutti i livelli esistenti.

12 Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae* (16 ottobre 1979), n. 13.